



# “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”

Allora il Signore chiamò:  
«Samuele!»  
ed egli rispose:  
«Eccomi»

**L**a risposta di Samuele è pronta. Egli non dubita di rispondere subito pensando che sia Eli a chiamarlo. Questa prontezza merita a Samuele di accogliere la Parola di Dio. Chi non obbedisce agli uomini non può obbedire a Dio per questo Dio non gli parla. Anche qui l'autore sacro coglie una somiglianza con Mosè, con Abramo e con Giacobbe che rispondono allo stesso modo alla chiamata divina (*Es* 3,4; *Gn* 22,11; *Gn* 46,2). Samuele si sente servo di Eli e il Signore lo accoglie al suo servizio.



Benché dorma, Samuele sente subito la voce di chi lo chiama e prontamente risponde, come il servo al suo padrone. Questa sua prontezza nel rispondere e nel porsi a servizio di chi lo chiama, lo conduce alla presenza del Signore. Questi volutamente confonde la sua voce con quella di Eli per mettere alla prova l'obbedienza di Samuele.

Poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. La descrizione minuta e compiaciuta dell'azione di Samuele rileva la pronta obbedienza in tutto. Dopo aver assolto il suo compito, Samuele non si preoccupa di chi lo abbia chiamato. Dal momento che non è Eli, egli si riaddormenta. Egli vive nella pace di chi obbedisce. L'obbe-

dienza fa stare dentro l'alveo della volontà di Dio.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!».

Il traduttore purtroppo non ha colto la finezza del testo: Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!» e Samuèle, alzatosi, andò da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Samuele non è tranquillo per la voce che ha udito uscire dal santuario, dall'arca per cui quando la ode di nuovo non corre più da Eli certo di essere chiamato da lui ma va da lui con passo normale e forse un po' titubante e gli dichiara che lo ha chiamato. Eli di nuovo lo manda a dormire con molta tenerezza paterna.

La scena si ripete senza che Eli e Samuele s'inquietino. Nessuno può varcare la soglia del divino, se Dio non si rivela.

In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

L'autore sacro sente ora la necessità di precisare che Samuele non aveva ancora conosciuto il Signore perché ancora non ne aveva udito la Parola. Questa, infatti, si era fatta rara a causa dell'iniquità dei figli di Eli, dei quali la Scrittura dà il seguente giudizio: *Ora i figli di Eli erano uomini depravati; non conoscevano il Signore (ivi, 2,12).*

5



Le due frasi, poste in parallelo, stanno ad indicare che conoscere il Signore equivale ad accogliere la rivelazione della sua parola. Finché la sua parola non si rivela noi sentiamo parlare del Signore ma ancora non lo conosciamo.

Il luogo dove la Parola risuona è la Chiesa massimamente quando è radunata nella celebrazione dei divini misteri.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.

L'insistenza della chiamata porta Eli a comprendere che è il Signore a chiamare Samuele.

Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo

6



servo ti ascolta?». Samuèle andò a dormire al suo posto.

Eli comunica a Samuele la parola che i profeti dicono davanti al Signore quando li chiama. Essi si definiscono suoi servi, cioè pronti a fare la sua volontà. Eli gli aveva detto di andare a dormire, Samuele si corica ma non è detto che riesca a dormire. Egli si tiene come pronto a rispondere appena il Signore lo chiami. Ormai egli si percepisce segnato dalla presenza del Signore e dalla sua volontà.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Fin qui Samuele aveva udito la voce del Signore, ora il Signore viene dal santuario e si pone accanto a Samuele là dove egli è coricato e lo chiama. Ripete il suo nome come ha fatto con Mosè, con Abramo come segno del suo amore per lui. Solo di Mosè e di Samuele, di Abramo e di Giacobbe il Signore ripete il nome.


Nella sua risposta Samuele non dice il nome del Signore, come gli aveva insegnato Eli. Egli è pieno di timore e non osa pronunciare quel nome che i sacerdoti annunciano, ponendolo sul popolo come benedizione e protezione. Egli esprime in questo la sua piccolezza. In questo egli è gradito al Signore che lo sceglie così perché sia suo profeta.

Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Il segno che Samuele è vero profeta è che il Signore realizza pienamente le parole del suo profeta dimostrando in questo modo che sono sue (cfr. Gs 23,14: *«Ecco io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il cuore e con tutta l'anima che neppur una di tutte le buone promesse, che il Signore vostro Dio aveva fatto per voi, è caduta a vuoto; tutte sono giunte a compimento per voi: neppure una*



è andata a vuoto». Sono le parole di Giosuè a conclusione della sua missione).

Nota: Samuele sta in un punto nodale della storia del popolo di Dio, quello in cui rioriscie la profezia. Per questo la sua chiamata è solenne e rappresenta continuità e contrapposizione con il sacerdozio rappresentato da Eli e dai suoi due figli. La sua chiamata segna quindi un cambiamento di direzione nel cammino del popolo. Con l'affievolirsi della parola di Dio non vi è progressione, al contrario tutto si appesantisce. Essa si ravviva tramite Samuele, questo giovane, che la madre ha consacrato al servizio del Signore. Egli è evento, figlio di un miracolo, figlio di una sterile, dono di Dio. Alla radice di questo cambiamento sta la preghiera fervida e fiduciosa della madre, Anna. Samuele ascolta il Signore tramite il suo rapporto di obbedienza con Eli e solo dopo che questi lo ha istruito comprende la voce del Signore. Il Signore s'inserisce nel contesto del suo popolo e delle sue istituzioni e continua a chiamare. La chiamata di Samuele è quindi il prototipo di ogni chiamata. 

7